

# Le Dieci Parole

L'itinerario alla libertà nella Bibbia

## 0.2 VISIONE D'INSIEME DELLE DIECI PAROLE



### Dalle catechesi di Papa Francesco

1 Le dieci Parole iniziano così: «*Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile*» (Es 20,2). Questo inizio sembrerebbe estraneo alle leggi vere e proprie che seguono. Ma non è così.

Perché questa proclamazione che Dio fa di sé e della liberazione? Perché si arriva al Monte Sinai dopo aver attraversato il Mar Rosso: il Dio di Israele prima salva, poi chiede fiducia. Ossia: il Decalogo comincia dalla generosità di Dio. **Dio mai chiede senza dare prima.** Mai. Prima salva, prima dà, poi chiede. Così è il nostro Padre, Dio buono. E capiamo l'importanza della prima dichiarazione: «*Io sono il Signore, tuo Dio*». C'è un possessivo, c'è una relazione, ci si appartiene. Dio non è un estraneo: è il tuo Dio. Questo illumina tutto il Decalogo e svela anche il segreto dell'agire cristiano, perché è lo stesso atteggiamento di Gesù che dice: «*Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi*» (Gv 15,9). Cristo è l'amato dal Padre e ci ama di quell'amore. Lui non parte da sé ma dal Padre.

2 **La vita cristiana è anzitutto la risposta grata a un Padre generoso.** I cristiani che seguono solo dei "doveri" denunciano di non avere una esperienza personale di quel Dio che è "nostro". Qual è il fondamento di questo dovere? Il fondamento di questo dovere è l'amore di Dio Padre, che prima dà, poi comanda. **Porre la legge prima della relazione non aiuta il cammino di fede.**

I comandamenti ti liberano dal tuo egoismo e ti liberano perché c'è l'amore di Dio che ti porta avanti. **La formazione cristiana non è basata sulla forza di volontà, ma sull'accoglienza della salvezza, sul lasciarsi amare: prima il Mar Rosso, poi il Monte Sinai.**

Prima la salvezza: Dio salva il suo popolo nel Mar Rosso; poi nel Sinai gli dice cosa deve fare. Ma quel popolo sa che queste cose le fa perché è stato salvato da un Padre che lo ama.

**La gratitudine è un tratto caratteristico del cuore visitato dallo Spirito Santo;** per obbedire a Dio bisogna anzitutto ricordare i suoi benefici. Dice San Basilio: «Chi non lascia cadere nell'oblio tali benefici, si orienta verso la buona virtù e verso ogni opera di giustizia» (*Regole brevi*, 56). Dove ci porta tutto ciò? **A fare esercizio di memoria:** quante cose belle ha fatto Dio per ognuno di noi! Quanto è generoso il nostro Padre celeste!

*Papa Francesco, Udienza 27 giugno 2018*

### Salmo 136

Rendete grazie al Signore perché è buono,  
**perché il suo amore è per sempre.**

Rendete grazie al Dio degli dèi, R/

Rendete grazie al Signore dei signori, R/

Lui solo ha compiuto grandi meraviglie, R/

Ha creato i cieli con sapienza, R/

Ha disteso la terra sulle acque, R/

Ha fatto le grandi luci, il sole, per governare il giorno, R/

La luna e le stelle, per governare la notte, R/

Colpi l'Egitto nei suoi primogeniti, R/

Da quella terra fece uscire Israele, R/

Con mano potente e braccio teso, R/

Divise il Mar Rosso in due parti, R/

in mezzo fece passare Israele, R/

Vi travolse il faraone e il suo esercito, R/

Guidò il suo popolo nel deserto, R/

Colpi grandi sovrani, uccise sovrani potenti, R/

Sicon, re degli Amorrei, Og, re di Basan, R/

Diede in eredità la loro terra, R/

In eredità a Israele suo servo, R/

Nella nostra umiliazione si è ricordato di noi, R/

Ci ha liberati dai nostri avversari, R/

Egli dà il cibo a ogni vivente, R/

Rendete grazie al Dio del cielo, R/

## Il contesto delle 10 Parole

Seguiamo il racconto dell'Esodo: la stipulazione dell'Alleanza ha un momento di preparazione (Es 19,9-15) con la manifestazione di Dio, la teofania, (19,16-25) e il suo culmine è il decalogo (Es 20,1-21).

### La preparazione (Es 19,9-15)

Per incontrare Dio il popolo si prepara con alcuni **riti: essi esprimono il senso di ciò che deve accadere e insieme predispongono il popolo ad accoglierlo.**

Tra le cose che il popolo deve fare evidenziamone due. Primo: il popolo deve vivere giorni speciali, diversi dalle consuetudini quotidiane: perché ciò che accadrà sarà sorprendente. Secondo: non deve avvicinarsi al monte Sinai: è Dio colui che viene liberamente, non è il popolo che "conquista" Dio. Dio resta sempre più grande, anche nella condiscendenza.

**Niente di magico, sacrale o formalistico: il rito educa e introduce allo stile di Dio.**

### La teofania (Es 19,16-25)

La manifestazione di Dio avviene in modo grandioso ed è descritta come una tempesta, un terremoto, la sua voce è quella di un tuono. È un modo usato spesso dalla Bibbia (cfr i salmi): Dio non si può vedere, e di lui si può soltanto abbozzare qualche immagine tratta dalla grandiosità dei fenomeni naturali. Un linguaggio che cerca di descrivere l'indescrivibile: anche per la fine del mondo si usano le stesse immagini (Mt 24, 1Tes 4, 1Cor 15). **Dio è sempre più grande di noi, eppure sceglie questo piccolo popolo di schiavi fuggiaschi, dal cuore duro e dalla fede instabile.** I rabbini dicevano che qui, sul Sinai, Dio celebra le sue nozze con Israele. E Israele, all'ar-

rivo dello sposo, dormiva (Mt 25,1-13)...!  
Inoltre, riprendendo il Sal 68, raccontavano che anche il monte Carmelo, il Libano e l'Hermon chiedevano di essere la montagna su cui Dio stabiliva l'Alleanza. ma Dio aveva risposto, scegliendo il Sinai: " Su di te poserò il mio splendore e su di te darò la mia Torah perché tu sei la santa montagna unica in un deserto, come Israele è popolo unico nel mondo, come Io sono Dio, l'unico nell'Universo".



Dio comincia ascoltando e Mosè si fa intermediario col suo popolo. **C'è una intensa volontà di relazione da parte di Dio; e il popolo va pian piano educato a corrispondere a questo desiderio.** Perciò la volontà di Dio è sempre una pedagogia perché l'uomo possa accoglierla, comprenderla, approfondirla. Questo cammino progressivo è il senso del comando di "scongiurare che il popolo non irrompa per vedere Dio" e "i sacerdoti siano santificati" (vv 20-25). **Dio non vuole una distanza, ma una relazione vera:** e ogni relazione diventa vera nella progressiva conoscenza, come in una amicizia, un matrimonio.

### Le due tavole della Legge: quale culto? (Gv.2,13-22)

"Queste parole pronunciò il Signore,.....e non aggiunse altro. Le scrisse su due tavole di pietra e me le diede" (Dt.5, 22; cf.Es.32,15). Il testo biblico parla delle *due tavole*, ma non distribuisce le dieci parole tra le "due tavole". La tradizione cristiana lo ha fatto sempre, seguendo il criterio che distingue i precetti che riguardano Dio da quelli che riguardano il prossimo (cf.Mt.22,37-40: i due comandamenti principali).

La distinzione ha buon fondamento già nell' A.T., ed anzi nella tradizione etico-religiosa universale (culto e vita). Le due tavole non debbono mai essere divise (cfr. la critica dei profeti: Am.2,4-16; Is.1,10-23; Mt.6,8;...): il culto dispone il cuore con cui deve svolgersi la vita intera dell'uomo credente. In questa luce i comandamenti della prima tavola sono prescrizioni il cui significato sintetico è quello di raccomandare la fede quale forma, stile, tesoro della vita.



Il decalogo è inserito in due libri differenti che hanno due contesti geografici differenti. Il decalogo dell'Esodo è proclamato al monte Sinai, a Sud dell'omonima penisola; quello del Deuteronomio invece è annunciato nelle steppe di Moab, nell'attuale Giordania; siamo quindi alle porte della terra promessa.

Il decalogo del libro dell'Esodo ha una composizione di fonte sacerdotale, cioè appartiene al gruppo dei sacerdoti del Tempio di Gerusalemme, durante l'esilio in Babilonia (587-538 a.C.) e poi al loro ritorno. Il Deuteronomio invece è stato scritto da autori non sacerdotali. Il testo data anch'esso al periodo post-esilico.

Le Dieci Parole hanno **la forma letteraria degli antichissimi "Formulari dell'Alleanza"** coi quali il Gran Re stipulava trattati di alleanza con alleati di minore potenza:

- Preambolo: nome e titoli del Re
- Benefici dati al popolo vassallo
- Clausole fondamentali: riconoscimento della regalità
- Norme particolari: le prescrizioni
- Testimoni (presenza degli dei)
- Benedizioni/maledizioni

## Le Dieci Parole Es 20,1-17

### PREAMBOLO: NOME E TITOLI DEL RE

**I** Dio pronunciò tutte queste parole:

<sup>2</sup> "Io sono il Signore, tuo Dio,

#### BENEFICI DATI NEL PASSATO

che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile:

#### CLAUSOLE FONDAMENTALI: RICONOSCIMENTO DELLA REGALITÀ

<sup>3</sup> Non avrai altri dèi di fronte a me.

<sup>4</sup> Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. <sup>5</sup> Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai.

#### BENEDIZIONI/MALEDIZIONI

Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, <sup>6</sup> ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.

#### NORME PARTICOLARI: LE PRESCRIZIONI AL VASSALLO ALLEATO

**II** <sup>7</sup> Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano.

**III** <sup>8</sup> Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. <sup>9</sup> Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; <sup>10</sup> ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. <sup>11</sup> Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato.

**IV** <sup>12</sup> Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà.

**V** <sup>13</sup> Non ucciderai.

**VI** <sup>14</sup> Non commetterai adulterio.

**VII** <sup>15</sup> Non ruberai.

**VIII** <sup>16</sup> Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo.

**IX** <sup>17</sup> Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo".

## Le Dieci Parole Dt 5,6-21

<sup>1</sup> Mosè convocò tutto Israele e disse loro: "Ascolta, Israele, le leggi e le norme che oggi io proclamo ai vostri orecchi: imparatele e custoditele per metterle in pratica. <sup>2</sup> Il Signore, nostro Dio, ha stabilito con noi un'alleanza sull'Oreb. <sup>3</sup> Il Signore non ha stabilito quest'alleanza con i nostri padri, ma con noi che siamo qui oggi tutti vivi. <sup>4</sup> Il Signore sul monte vi ha parlato dal fuoco faccia a faccia, <sup>5</sup> mentre io stavo tra il Signore e voi, per riferirvi la parola del Signore, perché voi avevate paura di quel fuoco e non eravate saliti sul monte. Egli disse:

**I** <sup>6</sup> "Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile.

<sup>7</sup> Non avrai altri dèi di fronte a me.

<sup>8</sup> Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo né di quanto è quaggiù sulla terra né di quanto è nelle acque sotto la terra. <sup>9</sup> Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, <sup>10</sup> ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.

**II** <sup>11</sup> Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano.

**III** Osserva il giorno del sabato per santificarlo, come il Signore, tuo Dio, ti ha comandato. <sup>13</sup> Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; <sup>14</sup> ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bue, né il tuo asino, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te, perché il tuo schiavo e la tua schiava si riposino come te. <sup>15</sup> Ricòrdati che sei stato schiavo nella terra d'Egitto e che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto uscire di là con mano potente e braccio teso; perciò il Signore, tuo Dio, ti ordina di osservare il giorno del sabato.

**IV** <sup>16</sup> Onora tuo padre e tua madre, come il Signore, tuo Dio, ti ha comandato, perché si prolunghino i tuoi giorni e tu sia felice nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà.

**V** <sup>17</sup> Non ucciderai.

**VI** <sup>18</sup> Non commetterai adulterio.

**VII** <sup>19</sup> Non ruberai.

**VIII** <sup>20</sup> Non pronuncerai testimonianza menzognera contro il tuo prossimo.

**IX** <sup>21</sup> Non desidererai la moglie del tuo prossimo. Non bramerai la casa del tuo prossimo, né il suo campo, né il suo schiavo, né la sua schiava, né il suo bue, né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo".

**X** <sup>22</sup> Sul monte il Signore disse, con voce possente, queste parole a tutta la vostra assemblea, in mezzo al fuoco, alla nube e all'oscurità. Non aggiunse altro. Le scrisse su due tavole di pietra e me le diede. "

### Qualche domanda per noi

1 La gratitudine, punto di partenza della vita cristiana: è davvero così, nella mia visione di fede? Nella confessione, nella predicazione, nella formazione cristiana è posta in giusto rilievo?

2 "La formazione cristiana non è basata sulla forza di volontà, ma sull'accoglienza della salvezza, sul lasciarsi amare: prima il Mar Rosso, poi il Monte Sinai". Commentiamo e valutiamo questa affermazione.

3 "Esercizi di memoria": cosa significa per la mia vita spirituale?

